

SAFFO TRAGEDIA LIRICA

IN TRE PARTI

DA ESEGUIRSI SULLE SCENE

DEL TEATRO VALLE

NELL' AUTUNNO DELL' ANNO 1841

PAROLE DI SALVADORE CAMMARANO
MUSICA DEL MAESTRO CAV. GIOVANNI PACINI



ROMA

NELLA TIPOGRAFIA OLIVIERI
con approvazione

DI MUSICA B. MARCELLO & NO STANDA ID NO STAN

Tersonaggi

ALCANDRO, Sacerdote d'Apollo in Leucade Sig. Pietro Balzar

CLIMENE, sua figlia
Sig. Maria Taglioni

SAFFO

Signora Marietta: Vellani-Albini

FAONE

PARETE DI SALVADORE CAMMARATO

Sig. Ettore: Marcucci

DIRCE. A COMENO VI TO MORE

Sig. Teresa Massia

IPPIA, primo degli Asuspici

Sig. Antonio Vergnani

LISIMACO

Sig. Giuseppe Bien

Aruspici, Ancelle di Climene, Cittadini greci, popolo di Leucade, guardie sacre, citaristi, danzatori ec.

Direttore dei Concerti
Sig. Maestro Filippo Bornia
Primo Violino, e Direttore d' Orchestra
Sig. Benedetto Bomanini

Sig, Benedetto Romanini

Sig. Annibale Angelini Inventore e proprietario del Vestiario

L'avvenimento ha luogo in Grecia; la prima parte in Olimpia, le altre in Leucade Personaggi

ALCANDRO, Sacerdote d'Apollo in Lenende

Roma 6 Novembre
Se ne permette la Rappresentazione
Per l'Emo Vicario
Antonio Ruggeri Rev.
Roma 7 Novembre 1841.

Doria D.

IMPRIMATUR
T. D. Buttaoni S. P. A. M.
IMPRIMATUR

A. M. Vespignani Archiep. Tyaneus Vicesgerens

Directore dei Concerti

inventore e proprietario del Ferdaria

prima parte in Olimpia, le sitre in Leucade

L' avvenimente ha lucco in Orecia : la

Sig. Meestro Filippo Bornin

PARTE PRIMA

LA CORONA OLIMPICA

SCENA PRIMA

Esterno del Circo All' alzarsi della tenda odonsi grida fragorose di plauso, e prolungato batter di palme.

Voci dal Circo

Sublimi carmi !... — Quanta ne desta L'estinto prence, quanta pietà !... (momenti di silenzio, succede un bisbiglio crescente, che degenera in tumulto, ed in urli spaventevoli.)

Esci dal circo... — Troppo è funesta Quì tua presenza! — Esci... Esci... Va..

SCENA II.

Alcandro uscendo dal Circo nel massimo disordine e colle braci dello sdegno sul volto. Ippia dall' opposto lato.

Ip. Che avvenne? (le labbra convulse di Alcandro gl'impediscono l'uso delta favella

Ah! quelle grida
Procellose, tonanti,
Al par che i flutti dell' Egeo sdegnato
Onde scoppiar?

Alc.

Le parole non vieta, odi. — Ben sai
Che splendidi qual' or d' Olimpia mai
Non furo i ludi, che di Grecia tutta

E sofi, e duci, e sacerdoti, e regi Oui s' adunar contesa E l'apollinea fronda Oggi mesta elegia Saffo sciogliendo D' Antigono il tremendo Fato narro, che ad obbliar l'infida Temisto il fatal salto Da Leucade spiccava, ed ebbe tomba L'inesorato maro. Barbaro disse Ella quel rito! Eco intanto al suo detto Fean le commosse turbe, e me di Febo Leucadio ministro - Ahi! parlo, o taccio? Me dal Circo... scacciar! (tremando si copre il viso d'ambo le mani, e cade sopra un sasso) D'orrore agghiaccio. Ipp. Alc. (sorge guatando minaccioso verso il circo) Trema proterva Saffo ... Già tutto l'odio mio ti sta sul capo!... -Eppur come la vidi, Ippia, no, d'abborrirla io non previdi! (le di lui sembianze perdono le tracce della collera; il suo tuono è calmo, ma passionato.) Di sua voce il suon giungea Dolce all' alma e conosciuto! Come in sogno mi parea Quel sembiante aver veduto! E che palpito mi scosse, Quale affetto mi commosse Nè può dir linguaggio umano, Nè pensiero intender può ... Ah! d'amarla un senso arcano, Una forza il cor provò!

Voci dal Circo Vanto primier di Grecia, Onor di Mitilene, Labbro d'amore, e decima Tu sei fra le camene, Per te sorrise l'ombra D' un vendicato re. Alc. Tu l'odi! a me terribile Voce di sfida è questa!... (nuovamente acceso di rabbia) Più fera la memoria Dell' onta mia ridesta! Ipp. Me pur, me pure ingombra L' ira che bolle in te !... Alc. Un' Erinni atroce, orrenda Le sue fiamme in cor mi vibra ... Non ho vena, non ho fibra Che non arda di furor. Ah! non fia che Grecia intenda Il mio scorno a lungo inulto ... Sanguigno fu l'insulto La vendetta fia maggior! Ipp. Simuliam ... pugnale occulto Più securo scende al core Faon qui volge. Alc. Nel sembiante ha sculta L' ira gelosa... — Ti ritraggi (Ippia parte) SCENA III.

Faone e detto

È d'uopo, D' uopo è spezzare questa catena... Amore,

Alc.

D'amor si nudre; Saffo Me tradisce, o non cura. Alc. Faone? (avanzandosi) Fao. Alcandro! Alc. Di qual nube oscura Vestita è la tua fronte! in essa io scerno La tempesta del cor... ma più turbato E' un' altro cor del tuo! Me sventurato! Ebbi due figlie, una mi tolse acerbo Destin, tu condannasti A gemer l'altra! Fao. (E' ver !...)
Alc. Ma di, trovasti Nella vaga di Lesbo le innocenti Sue grazie, la sua fè? Fao. (Con dura mano Ei tenta la mia piaga!) Alc. Qual fascino, costei, qual' arte maga Usò, che a te nasconde Ciò che di Grecia è manifesto al guardo? Fao. Che dir vuoi tu? Alc. Sull' orme Di Saffo, a chè le greche
Città percorre Alceo?
Fao.

Fors' egli?

Alc.

L' ama.

Fao
Oh furor!...

Alc.
Di sprezzo armar ti dei Fao. Si Alc. L' indegna fuggia Per sempre. Fao.

Verrai d' Alfeo sul margo, all' aer cieco Raggiungimi; affrettar della partenza Gli apparecchi degg' io. Fao. Vanne Vanne Alc. Ma bada! Nel tuo proposto?...
Forte Son io. (porgendogli la destra) Alc. T' aspetto. (non tradirmi o sorte) parte. SCENA IV. Saffo dal circo e detti. Saf. A che Faon dal Circo E dal mio fianco allontanarti? Fao. Ceder fu d'uopo il loco; e non credei Che raggiante di gloria, e circondata Di quanti ha Grecia più sublimi ingegni. Saffo un pensier volgesse All' oscuro Faon! De' miei pensieri Saf. Il primo ognor tu fosti, e da te lunge Ombra di bene a questo cor non giunge Quando il mio caldo genio I vanni al ciel discioglie, E quasi nume etereo Aperto il ciel m' accoglie Par che le stelle innumeri Scorra con piè repente, Che intorno a me rifulgano I rai del sole ardente ...

Eppur fra le delizie

Di che s'abbella il cielo Paga non è quest' anima, Riedere in terra anelo ... Ah! perchè in terra vivere Posso d'amor con te?

Fao. A mitigar le smanie De' giusti miei sospetti Giammai non fu penuria In te di scaltri detti! Ma non bastaro a tergere Le macchie di tua fede, Ma tutti i greci giovani Aver ti piacque al piede A seduttori applausi Facile orecchio intendi, D' ambiziosa gloria Più che d'amor t'accendi ... Di quell'amor che fervido Ardea soltanto in me.

Saf. Ardea, tu dici! Un palpito Crudele in me si è desto!... Parla rimuovi un dubbio Troppo al mio cor funesto — M' ami?

Tu pria rispondimi : Fao. Lo merti ancor? S' io il merto!... Saf.

SCENA V.

Lisimaco, una moltitudine di giovani, e detta Coro Al Circo riedi, i giudici Ti decretaro il serto.

Lis. Alceo la chioma cingerti Vuol della fronda ei stesso! Saf. Alceo! L'ambito lauro!...

Ah! dalla gioja oppresso Il cor mi manca!

Fao. (Oh rabbia!...)
Saf. Andiam...

(incaminandosi quasi dimentica di Faone.)

Faon mi segui ...

Fao. Seguirti !... E quale ingiuria (prorom-Dir ti poss' io, che adegui Tanta impudenza

Saf.

Scostati ... Fao. Vanne al rival t'affiretta....

Quel cor che sprezzo e abomino Sia tutto suo... Vendetta. Dai numi avrò!

Saf. Deh! placati ... Rival non hai... m' ascolta.

Fao. Taci (sempre più furente)

Lis. e Coro. Ma pria ...

Fao. Lasciatemi ... Omai la benda è sciolta! La terra, il ciel... l'averno Me rattener non può Addio tremendo, eterno Faon ti dice!

Saf. Ah! no Fao Qual io t'abborro, o perfida Ti abborrano gli Dei ... Quando saprò che misera Oltre ogni dir tu sei.

Che orrenda è la tua sorte. Che la tua vita è morte. Palpiterò di giubilo, Felice allor sarò!

Suf. Ebben dischiudi, o barbaro,
A cruda gioja il seno...
Furo i tuoi voti orribili,
Compiuti furo appieno!
Il cor di te già privo
Solo agli affanni è vivo...
Rendermi, no, più misera
Il fato rio non può.
Lis. Coro

Ritorna in te, rammentati
Che volgo tu non sei,
Che speme della Grecia
Devi te stessa lei
Vieni il tuo crin coverto
Sia dell' eterno serto...
Un fero cor dimentica,
Sprezza chi te sprezzo.

(Saffo nella massima disperazione si avvinchia alle ginocchia di Faone, ma questi la respinge, e parte rapidamente.)

Fine della parte prima

Fee Qual to Panhorro, o perfida,

Oftre ogni dia ta sei,

Ti abborrano gli Dei

PARTE SECONDA

LE NOZZE DI FAONE

SCENA PRIMA

Appartamenti di Alcandro, annessi al tempio di Apollo: logge in fondo, da cui scorgesi parte della Spiaggia in Leucade.

Climene circondata dalle sue ancelle, intente a fregiarle degli arredi nuziali. Dirce.

Dir. Anc.

Al crin le cingete la rosea corona La fulgida zona — cingetele al sen — Esulta Climene, sei vaga, sei bella Oual vivida stella - in cielo seren. Cli. Mercè, dilette ancelle; ah! vorrei farvi Liete come son io: rammento ancora Quanta pietà di me vi strinse allora Che l'amato Faon da questo lido Fuggiva e parve ... ma sol parve infido. Ah con lui mi fu rapita Ogni gioja, ed ogni bene ... All' idea di tante pene L'alma mia rifugge ancor! Era un pianto la mia vita, Di lamenti il ciel stancava, Ogni giorno che spuntava Era un giorno di dolor.

Dir. Anc.

Lascia per sempre, ah lascia: Un sovvenir d'ambascia Amore il lesbio giovane Ti ricondusse al piè.

Cli. E ver! ...

Dir. Anc. Gli aromi fumano Sull' are già per te.

Cli (Con trasporto vivissimo di amore e di giu-Il cor non basta a reggere

La piena del diletto Mi sento ad ogni palpito Novella gioja in petto ... -Labbro terreno esprimere Mal può la sorte mia Non v'è non v'è chi sia Felice al par di me! Dir. Anc.

Un sogno di letizia La vita fia per te.

SCENA II.

Lisimaco e dette, quindi Saffo.

Dir. Uno stranier! Is a significant

Che vuoi? Cli.

(A Lisimaco che si è fermato sul limitare)

Lise Donna infelice

Segue i miei passi, e favellar desia Col ministro Leucadio

.. Toloh ili o Inoltring se

(Saffo ad un cenno di Lisimaco si avanza)

lavis reloi de protrom é escaraque LE lungi Ei col mio sposo ai numi offre la sacra Vittima, che precede Il rito nuzial.

M' odi brev' ora. Saf.

(Ad un segno di Climene Dirce e le Ancelle Il nume che qui adorasi (si ritirano Sconsigliata oltraggiai, la sua vendetta Rugge sul capo mio . . . d' offerte e voti A placarlo io traea: m' implora all'uopo Il genitor propizio.

Cli. Ah! si . . . le braccia Come a suora io ti schiudo . . .

Come alla suora che il destin mi tolse

Saf. Moria?

Cli. La prova volse Alle sponde di Samo Ivi chiamato il genitor da pompe Sublimi la fanciulla Seco adduceva ... impetuosi venti Lo assalir tra le Cicladi, e percossa La nave ad una rupe Ei sol campò da morti!

Saf. Colpì la suora tua funesta sorte!.. Pur men funesta della mia!

T' appelli? Cli.

Saf. Saffo.

Tu Saffo! Cli.

Saf. (con abbandono dolorosa)

Che tre lune intere,

Un ingrato cercando, Scorse la Grecia invan di riva, in riva ... Che alla speranza è morta, al dolor viva!
Cli. Ahi crudo fato!... ahi misera

Saf. Tu sei commossa?

Cli. Oh quanto!

Saf. Sento l'acerbo strazio
Calmarsi a te d'accanto !...
La tua pietade è balsamo
Al mio trafitto cor!

Cli. Saffo old ogsolus ogsuff

Saf. Climene ... of olympia

(Restano in lunghi amplessi, tocche entrambe da mutuo, tenerissimo sentimento.)

Aspersa è la mia gota!...

Qual mi ricerca l'anima

Dolce potenza ignota?..

Somiglia una speranza...

L'umana gioja avanza...

Par che involato bene

Amico il ciel mi renda!...

Pur che il mio core intenda

I moti del tuo cor!

SCENA III.

Pur men finnesia della min i

Ancelle e dette

Anc. Corri all' altar Climene;
Ti chiede il genitor.

Cli. Ah! vado ... E tu:

Saf. and con la mand the said Del genio

Me la scintilla investe:
Vorrei disciorre un auspice
Canto ... ma rozza veste
Mal si conviene a splendida
Pompa di nozze.

O donne

Cli.

O donne

Fra' veli miei più candidi,

Fra le più elette gonne

Scelga, e s' adorni l' ospite.

Quindi sia tratta a me.

Io ti precedo al tempio (a Saffo)

Saf. Verrò a gioir con te.

(Con accento animatissimo)

Qual io felice esser vorrei,

Te sì felice rendan gli Dei:

Volger di tempo mai non oscuri

Del tuo consorte la bella fè;

Mai d'altra donna l'amor non curi,

Fino alla tomba ami sol te.

Cli. T' affretta, vieni al fianco mio,
Vieni al delubro, ti seguo anche io.
Mi dona il cielo più che bramai:
Sarò fra poco dell' are al piè.
L' inno di nozze tu scioglierai ...

Ah! qual contento si serba a me; Anc. T' aspetta Imene, Amor t' aspetta: Il passo affretta — dell' are al piè.

(Consimple la lorg dastra)

(Alcune ancelle conducono Saffo, le altre seguono Climene per opposto lato.)

SCENA IV.

Interno del gran tempio di Leucade. - Festoni di fiori pendono dalle sue colonne, e di fiori sono sparsi i gradini dell' altare, che arde innanzi ad un simulacro d' Imeneo.

La calca del popolo è immensa: si veggono i giovinetti e le fanciulle inghirlandati: i sacri ministri circondano l'ara dappresso ai quali son locati i citaristi e gli altri suonatori, in tutta la pompa de' loro sfarzosi vestimenti quindi si avanza Alcandro dai penetrali, seguito da Faone e dai Neocori; finalmente Climene fra la schiera dei congiunti e delle sue ancelle. Gli uomini

Le cetre le tibie confondano i suoni. A loro de' timpani s' aggiunga il fragor. Di grida festive il tempio risuoni Attesti ogni labbro la gioja del cor. —

Tolong Come Le donne All'ara t'appressa o giovine sposa Regina dell' alme, sorriso d' amor Ti cede in bellezza la vergine rosa, Il ciglio pudico ti cede in candor.

Alc. Ciascuno si prostri, tacente, devoto. (Tutti obbediscono: Faone e Climene s' inginocchiano a piè dell' ara.)

Intatta giurate serbarvi la fè. Fao. Cli.

Alc. I Celesti accolsero il voto (Congiunge le loro destre)

Eterni legami la stringono a te. (Recando Climene fra le braccia di Faone: gli sposi appendono i loro serti all'altare.) Coro Le cetre le tibie confondono i suoni

A loro de' timpani s'aggiunga il fragor: Di grida festive il tempio risuoni,

Attesti ogni labbro la gioja del cor

Alc. Or citaristi echeggino Inni giulivi intorno

Cli. Oh padre mio ne arridono I fati in questo giorno; Udremo un dolce cantico Saffo è tra noi.

Fao. Chi? Alc. Dessa

Fao. Che intendo!.. Saffo!...

Mirala Cli.

Fao. (Eterni Dei !..)

SCENA V.

Saffo cinta di alloro, ed in pomposo abbigliamento, Lisimaco recandone la cetra, altre ancelle, e detti.

Alc. T' appressa,

Cli. Ecco il mio sposo.

(Oh giubbilo!...) Alc.

Saf. Faon !...

(M'ingombra un gel!) Fao.

Cli. Ei t' era noto!

(Ahi misera !...) Lis.

Saf. Il mio Faone! (come estatica)

20 Tutti tranne Saffo ed Alc. Oh Ciel! (con sorpresa e smarrimento) Saf. (con prorompimento di pianto) Ai mortali o crudo, ai numi Io ti chiesi lagrimando ... Valli e balze, mari e fiumi Valicar te ognor chiamando Ti rinvengo: non sarai D' altra donna ... no, giammai Se il destin ciò scritto avesse Lo dovrebbe cancellar.

Alc. (Di quel duolo, di quel pianto Vi pascete o sdegni miei Ah! non è soave tanto La vendetta, qual credei! Mio malgrado in cuor mi sento Un arcano turbamento!... Un rimorso che a me stesso Cerco invan dissimular!

Fao. (Ove son! che feci mai!... Ella m' ama! io fui tradito! Ahi crudel! un cor squarciai Ove amor m' avea scolpito! Tardo e vano pentimento In me desta il suo tormento ... Sarà tutta la mia vita Un eterno lagrimar.)

Cli. (affiggendo gli sguardi sul volto di Fao) (Avvampò d' un altro amore! Fu costei la mia rivale! Due ferite in questo core Apre un barbaro pugnale!

Ah! per me d'orrendo velo Si ricopre terra e cielo! Trema il tempio impallidito Manca il fuoco sull'altar!)

Lis. (Ah per Saffo! tra gli Dei Qual rimane ad invocar;) Ip. Dir. Coro

(Sorte avversa qui costei Trasse il rito a funestar!)

Alc. (ripigliando la sua fierezza) Saffo, qui siamo in Leucade! Esci, ritratti omai. Furon da te quest' aure Contaminate assai.

Saf. Altri mi segua. Alc. Stolida

E chi ? tom a do , outmonta 6 10

Sa Garage Faon.

Cli. Ipp. Dir. e Coro Che ardisci ! o pas

Fao. O Saffo!...

All' ara pronuba Alc.

Ti volgi ed ammutisci Ei sposo è già.

(Saffo resta come tocca da fulmine)

Deh! seguimi ... Lis.

Saf. E' ver !...

(accostandosi a Faone e male articolando.)

Si ... Fao.

Sposo ... è gia! Saf.

(un tremito l'investe in tutta la persona, quindi si lancia dissennata all' ara, e l' atterra)

Odiato Altar ...

Tutti gli altri Terribile

Alc. Ipp. Coro

Il nume a te sarà.

Saf. (nell'estrema disperazione)

Non è il Ciel che Faone mi toglie

Che mi rende per sempre infelice.

A tai nozze l'auspicio s'addice

D'una furia ... ed abbiatela in me.

Alc. Ip. Sac.

L' ira eterna, che il fren già discioglie. La tua vita nel duolo consumi ...

Oltraggiato hai l'asilo de' numi!

Piombi l' ira del cielo su te!

Fao. Cli. Lis. Dir. Anc:

Esci, guai se quell' ira ti coglie
Ch' è sterminio, ch' è morte dell' empio
Fuggi, fuggi, insensata, dal tempio,
Pria che il tempio-non crolli su te!

(Saffo è respinta, tutto è disordine e terrore.)

Fine della parte Seconda.

Cun fremito l'investe in tutter la persona, quin-

di si lancia dissennata all' ara, o l'aiterra)

(Saffo resta come toeca da fulmina)

Ei sposo è già.

All ara promuba

PARTE TERZA

IL SALTO DI LEUCADE

SCENA PRIMA

Orrida selva: è notte; il luogo vien rischiarato da una luce misteriosa emanata dall' interno d' uno speco, che per via sotterranea mette ai penetrali del tempio: a traverso della folta boscaglia vedesi parte dell'ostello Sacerdotale.

Alcandro è nell' atteggiamento di presentar Saffo al collegio degli Aruspici, adunato presso all' antro; ella tien bassa la fronte e conserte le braccia, qual persona umiliata e contrita: Lisimaco stassi più indietro, accanto ad alcuni Neocori. Ippia è fra gli Aruspici.— Tratto tratto odesi romoreggiare il vento.

Alc. Voci del ciel, divini
Aruspici, costei nel sacro bosco
Grave cagion traeva
L'udite

Aru. Ipp. Parla

Saf.

Qui ne vengo, onde al fin placato il Nume
Dell' aura sulla piume
La minacciata pena
Si allontani da me. Quindi la fiamma

Ardente a spegner, che un destino avverso

24 Colpevol fece, ora dall'alta rupe Balzar domando. Lis. (Ahi misera!) Del nume, Alc. Nel faticoso speco, La volontà scrutate. Aru. Ip. Andiam. Andiam. (Entrano nella Caverna) Saf. Has her had only appear of Se meco Non è delitto la pietà, Climene Pria dell' ora solenne Mi lascia riveder. Alc. Nol vieto. (Parla sommessamente ad un Neocoro, parte) Or piega La fronte nella polve, e gemi e prega. (Dall' interno dalla spelonca) Aru. Signor di Leucade - occhio del cielo. Che puoi de' secoli - frangere il velo, I tuoi fatidici - spirti possenti Dell'antro scuotano - i sacri venti Ne' loro sibili - ti manifesta Palese rendine - il tuo pensier. Udiam. - Silenzio; l'aura si desta! Egli ci annunzia - il suo voler: Saf. Confusa e supplice vedimi, o nume. Amaro spargere di pianto un fiume L'enorme ingiuria cielo clemente Fu sol deliri di guasta mente. Da' nodi infausti - sciogli quest' alma,

L'ali del genio - rendi al pensier.

Doni alla misera - la prima calma Del mar leucadio - l'alto poter. (Silenzio. — Il vento che mormorava cupo, cupo, sibila con piu violenza, e percuote a più riprese i sacri bacini.) SCENA II. Ippia, gli Aruspici, indi Climene e detti. Aru. Ip. Il nume accolse la domanda. Cli. Padre Alc. Sasso ti chiede. (Climene accenna di partire) Saf. Non fuggir ... fra poco Più rival non avrai; spento il mio foco... O il viver mio sarà. Cli. Che parli! Saf. Amica Tu m' accogliesti, amica Da te vo separarmi ... (Imprime un bacio sulla fronte di lei) Il cielo invoca Per l'infelice Saffo ... (Si asciuga una lagrima, poi si presenta intrepida ad Alcandro) Eccomi. Alc. O donna, come fia trascorsa La prima ora diurna Giura nel mar dal vortice tremendo Lanciarti. granin sim saidened and Al Aru. Ipp. Giura.

Saf. Il giuro.

Lis.

Alime !...

Cli. Che intendo!... Alc. Tu sei del nume, mbanual and lad (In tuono solenne, e consegnandola agli Aruspici.. Comincia il rito; un d'essi fa porre Saffo in ginocchio, ed il più anziano al chiaror d'una face, imprime le risposte di lei sur un papiro) Ipp. Qual t'appelli! Ipp. La patria? Saf. Lesbo.

Ipp.
Saf. I padre?

Ipsèo Ipsèo Lis. (in cui si è manisestata una crescente agitazione alle risposte di Saffo esclama) Ministri. Udirmi è forza ... Il rito Da menzogne innocenti Non sia polluto... - Essa non è qual crede Figlia d' Ipsèo nè culla Ebbe di Lesbo il suol ... Saf. Come! Lis. Fanciulla Io la rinvenni. Alc. Che!... Lis. Di lei mi diero Le investigate sorti alte speranze. Quindi loco in me tenne D'una bambina mia nipote, spenta Pochi di pria. Cli. Mi balza il core! Alc. Ah! narra ...

Ove! quando ... raccolta Era da te la fanciulletta? Lis. Or compie Il quarto lustro sulla riva, spinta Colà dal tempestoso Cli. L'udisti, o padre!... Alc. Il ciel pietoso La mia speme secondi. Cli. Parla . . . (a Lisimaco) Alc. Tacete ... A me rispondi ... Rispondi ... non pendeale Un amuleto al collo Lis. E sculto di Leucadia V' era il divino Apollo... Saf. Lo serbo ancor (staccandoselo dal petto) Alc. Deh! porgilo.., Cl. Osserva ... Alc. - ... Figlia !... (dopo di aver riconosciuto l' amuleto.) Gli altri Oh numi!... Alc. La mia ... perduta ... Aspasia ... Saf. Finisci di Alc. Che fiumi Costì d'amare lagrime Al mio ... paterno ... cor Sei ... tu ... otopio la oboa 15 & Gli altri Fia vero!... Cli. Oh giubilo! Saf. Oh suora!... oh genitor!... Alc. Saf. Cli.

Al seno mi stringi... ripeti l'amplesso
Di tanta letizia m'opprime l'eccesso..
Sì forte del sangue... il moto... si desta
Che voci.... e... respiro... nel petto mi ar
(resta !...

Alc. La gioja ch'io provo il labbro non dice...
Intender soltanto un padre la può!

Saf. Cli. Del par che inatteso, istante felice!...

La gioja de' numi quest' alma provò

Ip. Aru. Alcandro il rito a compiersi Manca brev' ora, il sai...

Alc. Cli. Lis. Cielo!...

Ipp. Aru. A pregar nel tempio Uopo è che venga omai.

Cli. No...

Alc. Sospendete ... uditemi ...

Pietà del mio cordoglio ...

Ip. Aru. Dal giuramento sciogliersi
Ella non può.

Saf.

O padre addio. Traetemi
All' are sacre appresso

Alc. Fermate... un don gradevole
Offrir mi sia concesso.
Il sangue delle vittime
Interrogar vogl' io
Ne' segni arcani apprendere
S' ei cede al pianto mio.
Se al mio pregar dall' orrido
Voto sia. Sciolta...

Ip. Aru A noi

Spetta indagar la mistica de la Alexandra de la Constanta de l

Alc. Ed io? ...

Rammenta che lo vietano

Le sagre leggi a te:

Essa è tua figlia.

Oh smania!...

L'averno è tutto me ...

Ah! che un perfido son io !...

Di me stesso io son l'orrore...

Ho tradito il sangue mio,

D'una figlia ho infranto il core!

Me i rimorsi puniranno

Terra e ciel malediranno...

Ed il ciel su questa fronte

Parricida scriverà.

Saf. Padre il ciel, tentar non giova:

Arma il petto di costanza.

La fatal temuta prova

E la speme che mi avanza

Se negato a questo core

E l'obblio d'infausto amore:

Men tremendo della vita

Il morir per me sarà.

Cl. La germana che perdei,

Un imene ambito tanto

Mi concessero gli Dei

Per dannarmi al duolo, al pianto!

Ahi! che un rapido baleno

E la gioja in questo seno!

Ahi! tra i Numi, come in terra Sembra estinta la pietà!

Lis. Ah! la Parca i giorni miei Li suoi giorni troncherà?

Ip. Aru. Quando parlano gli Dei Per noi muta è la pietà!

(Alcandro è condotto dai Neocori nella sua magione, Climene lo segue. Ipp. e gli Aru. rientrano con Saffo nella spelonca.) All che un perido son 10 Les

SCENA III PER IC

Letto li ome Faone fi otibert oli Fra queste orrende tenebre m'è grato Ad ogni umano aspetto Fuggir ... fuggir potessi da la ba A me pur anco, a quel rimorso atroce Che le mie veglie, i sonni miei divide, Che mi da cento morti, e non m'uccide! Qual frutto acerbo io colsi Dell' ira mia crudele? Respinsi un cor fedele Che il ciel per me formò. Tutto a me stesso io tolsi! Tutto perdei !... Soltanto Per consumarla in pianto La vita a me restò!

Per danarmi al ddolo, al pianto l

Ala! che un rapido baleno

C la giola in questo seno !

SCENA IV.

Ippia, Aruspici e detto.

Ipp. Ite ad Alcandro Aruspici, Ei sappia che l'offerta, Ne' suoi fumanti visceri Rese del nume aperta La volontà, che sciogliersi Non può dal giuramento Saffo.

(Alcuni Aruspici entrano nella magione M' ingombra l' anima Sacerdotale.) Fao. Crudel presentimento!

Ah! Sì: qual voto?.. In onelhomoro

Ip. Spingersi no amb Colei giurò nell' ima Vorago salutifera, Dall' apollinea cima. Spera così l' oblio D'amor, che il ciel vietò

Fao. (nell'estrema agitazione)

Ella si perde, ed io
In Sita io resto?

(Rimane qualche momento concentrato ne Ah! no ... suoi pensieri)

Risoluto, e come persona in cui è bale-

nato in mente una speranza.) Mai più, mai più divisi,

No cara, non saremo Sola una tomba avremo, Nei vortici del mar E ne' beati Elisi Ove il piacer non muore Ritornerem d'amore Insieme a palpitar administration of the sale of the s

Ip. Aru. Ritratti, il di già spunta, L' ora del rito è giunta; In questo sacro orrore Non-lice a te restar.

(Faone parte. Ippia lo segue, gli Aruspici entrano per l'opposto lato.) SCENA V.

Parte meno ripida, a mezzo la salita del promontorio di Leucade, di cui vedesi la cima orribilmente sporgere sul mare; qua e la fuuerei monumenti, e colonne trionfali di coloro che perirono, o sopravissero al salto.

il popolo Leucadio si avanza pieno di costernazione, procedono quindi, accompagnati dalle guardie sacre, i sacerdoti di Apollo, e gli Aruspici, fra' i quali è Saffo in bianca veste, e scinte le chiome : Lisimaco mestamente la segue, recandone il serto e la lira.

Pop. (Sommessamente) S' ella paventa o dubita Speme per lei non resta: Una pietade incauta Esser potria funesta, and son slock Non un sospiro, un gemito La sventurata ascolti,

Non vegga d' una lagrima Bagnati i nostri volti; Fin la preghiera esprimere Al labbro sia vietato ... Giunge agli Dei più grato Priego che vien dal cor

Sac. Aru. (Soffermandosi) Al sol nascente or volgiti Implora il suo favor.

Saf. (Guatando il culmine della montagna) Premio, cui non fu pari al mondo, Eccolo, morte! - La virtù del senno Vacillar sento in me !.. Non ascoltai Figlia nomarmi?.. sul mio core, il core Non palpito d' una sorella... - Io voglio Benedetta dal padre all'alto scoglio. Recarmi . . .

Pop. Ei giunge.

SCENA VI.

Alcandro, Climene, Dirce, e detti

Alc. Oh figlie!.. Sorella !..

Cli.

Saf. Chi sei tu?

Non mi ravvisi?... Cli.

Climene.

Saf. Ah sì!.. Promisi Per te cantar l' inno di nozze... Il plettro A me si porga.

Cli. altri E' fuor di se!..

Alc. Nè muojo!..

Saf. (Dopo essersi cinta del serto, e tolta di mano a Lisimaco la Lira.)

Flutto che muggi a questa rupe infranto, Loquaci aure del ciel tacete: io cantol-

(Tocca la cetra, ed atteggiandosi a nobile contegno, e sfavillando poetico fuoco dagliocchi canta.)

Teco dall' are pronube Vengo al paterno tetto molano Sparso di fior, di porpora Ecco ammantato il letto ! Di mille tede splendere La luce intorno io veggio! Delle sonanti cetere Odo il festivo arpeggio! Liete donzelle intrecciano Volubili carole !... Chi giunge dall' empireo! Di Citerea la prole! -Partiam che amore Non tollera dimore Di rosea nube il talamo Già tutto ei cinge serra ... Addio. - Ti lascio in terra, Cadra fra poco il vel. Alc. Cli Dir. Lis. Pop.

Nel sen mi corre un brivido !..

I rai mi copre un vel !..

SCENA ULTIMA

Faone, Ippia, Neocori, e detti
Fao. Mi lasciate ... (Ancor dentro)
Ipp. Ferma ...

Alc. Cli. Dir. Lis. Sac. Aru. Pop. Oh Dei !..

Saf. Ah!... Qual voce (Scuotendosi.) Fao. Saffo!... (Uscendo)

Cli. Io gelo!

Suf. (Come scossa da lungo letargo.)
Tu Faon!.. tu!.. Ma costei...

Sì, tua sposa ...

(Gettando il serto, e la lira, e coll' accento della più terribile disperazione.)

Irato cielo

Sac. Aru.
Forsennato! e che mai tenti,

Che vuoi tu.

Fao.

Con lei morir...

(Si ode uno squillo)

Alc. Suono ferale !...

Cli. Oh quai momenti !..

Ipp. Sac. Aru. Ecco l' ora! Saffo, ardir

(Al rimbombo dello squillo, un fremito involontario si è manifestato nelle membra di Saffo; la sua rabbia è spenta, e copiose lagrime irrigano il suo volto: ella si getta a piè di Alcandro, a cui l'eccesso del dolore toglie la favella, e pone la destra paterna sul proprio capo, come per ottenerne la benedizione, sorge quindi e conduce Climene tra le braccia di Faone.)

Saf. L'ama ognor, qual io t'amai ...

Più, volendo, nol potresti ...

Quelle gioje amor vi appresti,

Che il destino a me vietò! ---

Io morrò svanisce omai Ogni speme in questo seno Io morrò che il Ciel nemmeno La mia siamma estinguer vuò! Alc. Cli. Dir. Lis. Pop. (Un presagio mi sgomenta, Che di morte favello !..)

(Saffo, scortata dagli Aruspici, ascende alla sommità del promontorio, Alcandro si pone in ginocchio, tutti gli occhi son fissi immobilmente alla vetta perigliosa! regna tremendo silenzio. Saffo ; dato un guardo al precipizio, si arretra un istante, ma poi alza i lumi e le braccia al cielo, e si lancia nelle onde. Odonsi dalla spiaggia sottoposta confuse voci, che gridano.)

Accorriamo. — E' spenta! ... Lis. Dir. Ipp. Pop. Sac. Aru.

Alc. Figlia!.. E' spenta!

Al rimbombo della Cli. Oh ciel!..

Fao. Seguirla io vo . . .

(Alcandro cade bocconi, Climene manca fra le braccia di Dirce, Faone vuol precipitarsi nel mare, ma vien trattenuto, ciascuno è ricolmo di spavento, e di altissimo cordoglio.) was equinal enconduce the conference

braccia di Franci) Lasi isms '1 o F I N Eugo, ame il los

Che il des A Che il des I --

Did, volendo ob volenstiest il oct

35676